

delle sue funzioni (1). La sua attività internazionale, spianando la via a una nuova dominazione straniera in Italia, a quella dei Franchi, era decisa a impedire il ritorno del dominio bizantino e a soffocare i tentativi di restaurazione, assai più che a distruggere il regno longobardo. In tale ipotesi essa rivendicava i diritti sopra i territori, già bizantini, dipendenti dall'esarcato ravennate, usurpati da re Astolfo. La pretesa si limitava ai ducati dell'Italia centrale, ma non sembra includesse la Venezia e l'Istria, rimaste in possesso del governo orientale (2). Le clausole dei due patti pavesi, con i quali erano successivamente concluse le campagne franco-longobarde, regolavano solo le terre esarcali fino all'altezza di Comacchio: nessuna allusione alla Venezia e all'Istria.

La provincia veneta, analogamente a quella istriana, dopo la caduta del governo ravennate, al quale più o meno effettivamente obbedivano, non erano considerate vacanti e come tali reclamate dalla coalizione franco-romana. Nè sembra che questo fosse il pen-

---

(1) La situazione è limpidamente descritta nel *Liber pontif. eccl. rom., Vita Stephani II*, ed. DUCHESNE, I, 441 sgg. Cfr. DUCHESNE, *Les premiers temps de l'état pontifical*, Paris, 1911, III ed., p. 52 sgg.; CRIVELLUCCI, *Le origini dello stato della chiesa*, Pisa, 1909, p. 120 sgg.; CAGGESE, op. cit., p. 224 sgg.; CESSI, *Le vicende cit.*, I, 226 sgg.; *Le prime conseguenze della caduta dell'esarcato ravennate nel 751*, in «Studi bizantini e neocellenici», vol. V, n. 10.

(2) Qualunque sia la natura degli accordi carisiaci del 754 tra papa e re franco, è certo che la discussione (*Liber pontif.*, cit., I, 447 sg.) concerneva i territori dell'esarcato, della Pentapoli e del ducato romano, quelli insomma dell'Italia centrale (*Liber pontif.*, cit., I, 448 sg.). Il primo patto pavese *inter Romanos, Francos et Langobardos* definì le questioni relative a essi (*Liber pontif.*, cit., I, 451), e i reclami pontifici diretti a re Pipino per il mancato rispetto delle risoluzioni pavese riguardavano questi (*Liber pontif.*, cit., I, 452). Il secondo patto di Pavia del 755 confermò la restituzione delle *civitates* previste dal primo, includendo in più Comacchio (*Lib. pontif.*, cit., I, 453), che costituì l'estremo limite settentrionale dei territori passati in possesso dei franco-romani. Nell'elenco nominativo delle terre da questi occupate non figura alcuna città della Venezia nè dell'Istria (*Lib. pontif.*, cit., I, 454). Nè allora, nè poi, si parlò di tali provincie, che rimasero sotto l'amministrazione bizantina, diretta o indiretta che fosse, e il primo tentativo di estendere le clausole del patto anche a esse appartiene al tempo di Stefano III, dopo l'occupazione longobarda dell'Istria (M. G. H., *Epist.*, III, 715; *Documenti cit.*, I, sg.).